IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Oggi incominciamo in appendice il nuovo romanzo

UNA PASSIONE

di

Luigi di San Giusto.

Il nostro publico, che ha letto con tanto interesse il romanzo *La maestra bella*, troverà certo non minore interesse in questo lavoro.

Questo romanzo che publichiamo è originale: è il drama dell'amore sotto un punto di vista nuovo; è la marcia continua e spietata di una terribile passione.

Telegrammi del „Piccolo"

L'imposta erariale di consumo a Trieste. VIENNA 13. (N) *Camera dei deputati.* (Vedi *Piccolo della Sera* „Ultima ora" *N. d. R.*) Al paragrafo 1 che stabilisce l'imposta erariale di consumo, *Nabergoj* si lagna del duro peso dell'imposta alla quale sarà esposta d'or innanzi a popolazione slava rurale dei dintorni di Trieste. I territoriali di Trieste — dice — sono rimasti saldamente fedeli in mezzo ai pericoli minaccianti le spiagge dell'Adria. Vivono tuttora molti nel territorio che nel 1848, 1859 e 1866 lasciarono i loro domestici lari per guardare e difendere, col fucile in mano, lo Stato e le sue spiagge contro i nemici interni ed esterni. *Burgstaller*: „Ciò ha fatto tutta Trieste." — *Schukje* (a Burgstaller): „Silenzio !)" — *Burgstaller* (a Schukje): „Questo è vero e bisogna dirlo." — *Stalitz*: „Sì, questo è vero! Io sono triestino e ci fui anch'io!" *Nabergoj*, continuando: „E per tutto ringraziamento a questa povera popolazione con l'aggravio d'una sì dura imposta, verrà ora preparata una sorte sì grave. Con ciò viene suggellata la rovina economica e politica della popolazione slava.

Il territorio di Trieste, che trovasi da secoli sotto oppressione straniera, senza amici e senza difesa, viene spremuto come un limone. Forse non è lontano il giorno in cui lo Stato farà appello all'abnegazione di tutti i popoli austriaci. Possa in tal caso trovare una forte eco in coloro che ora appoggia a spese del territorio.

Wiedersperg e Menger dissipano le apprensioni del preopinante; dopo di che si approva il § 1.

Al § 3, riguardante la tariffa d'imposta consumo, *Luzzatto* propone un maggiore riguardo, accentuando le difficoltà del periodo di transizione. Nei primi cinque anni non dovrebbesi imporre che il 75 per cento, aumentando poi per altri 5 anni del 5 per cento fino al raggiungimento della piena tariffa. Fa relativa proposta.

Burgstaller propone che la tariffa di consumo sulla carne affumicata e salata venga ridotta a f. 5 ed a f. 4 e che venga introdotto il limite di 4 soldi, non già di 3 come propone la Commissione per il valore degli oggetti soggetti ad imposta consumo. Le proposte Luzzatto e Burgstaller sono appoggiate. Il relatore Menger accentua che la Commissione è andata all'estremo limite dell'ammessibile, nè può andar più oltre. Propone il rigetto delle mozioni Luzzatto e Burgstaller. Messa a voti, l'emenda Luzzatto viene respinta con voti 95 contro 21. Il § 3 è approvato nella forma della Commissione. Si respinge pure l'emenda Burgstaller e si approva in seconda e terza lettura l'intera legge.

VIENNA 13 (B) *Camera dei deputati.* Nella discussione generale della legge di imposta consumo, Luzzatto scorge nella legge un grave danneggiamento del Comune e della popolazione. Teme l'imposta suppletoria che in sè stessa è un'imposta doppia, e le più gravi conseguenze. Si pronunzia contro la linea proposta dal governo. Egli e i suoi colleghi voteranno contro la legge. Burgstaller rileva la lesione dell'antico diritto di Trieste all'esenzione dall'imposta. Dichiara ingiusto equiparare Trieste a Vienna.

Il ministro di finanza dichiara che oltre all'ordinanza transitoria per 6 anni, il governo, eseguendo la legge, accorderà tutte le possibili facilitazioni, come la concessione di pausciali, il pagamento rateale dell'imposta e la riscossione dopo fatti i vini e i mosti. Dichiara che la tariffa per Trieste è inferiore a quella per Vienna. Di più resta eliminata l'aversuale pagata allo Stato di f. 887,500. D'una doppia imposta non potersi parlare.

I massacri della missione Crampel smentiti. PARIGI 13. (B) Il sotto-segretario di Stato, Colomen, ricevette un telegramma da Brazzà, il quale dichiara infondata la notizia del massacro della spedizione Crampel, il quale continua nella sua missione in eccellente salute e sotto le migliori condizioni.

Per gl'israeliti russi perseguitati. BUDAPEST 13 (N) Il vescovo riformato di Komorn Gabriele Pap publica un caldo appello a quella popolazione, senza distinzione di confessione religiosa, allo scopo di raccogliere offerte a favore degli israeliti russi. L'appello dice che si spezza il cuore alla vista di tanta miseria. Il cristiano deve arrossire nel vedere degli uomini perseguitati per la sola ragione che pregano Dio in un'altra chiesa, e la cui comunità religiosa esisteva insieme alla culla del Redentore, mentre anche il cristianesimo le riconosce il carattere divino.

In Rumenia. BUCAREST 13. (B) Il Senato accolse con 72 voti contro 5 il credito sulle fortificazioni. Il re Carlo ricevendo l'indirizzo del Senato, disse: La Rumenia può essere orgogliosa dei progressi fatti negli ultimi venticinque anni, ma è necessario l'accordo di tutti i poteri dello Stato per mantenere quanto si è ottenuto. La coppia reale e l'erede del trono si recano per tre giorni a Kimpolung.

L'affare della melinite. PARIGI 13 (B) Il tribunale correzionale decise di condurre segretamente il processo della melinite. Le porte del tribunale sono guardate.

Lo sciopero di Londra. LONDRA 13. (N) Lo sciopero degli omnibus è finito; il servizio però sarà ripreso soltanto lunedì. Le mercedi offerte dalle Società ed accettate dal personale sono: Cocchiere 6 scellini e 6 pence, conduttore 5 scellini, guardiano de' cavalli 4 scellini.

Nell'esercito russo. PIETROBURGO 13 (B) Degli otto reggimenti di infanteria della riserva N. 170-177 di guarnigione a Zarthum (Polonia) verranno formate due brigate N. 43-44 a quattro reggimenti l'una.

Il viaggio di Guglielmo in Olanda. AMSTERDAM 13 (N) In questi circoli politici si è persuasi che la visita dell'imperatore germanico all'Aia ha lo scopo di eccitare l'Olanda ad entrare a far parte della triplice alleanza.

Il conte Nigra. VIENNA 13 (B) Il conte Nigra è qui arrivato.

Il viaggio dello czarevich. PIETROBURGO 13 (B) L'erede del trono è arrivato ieri l'altro a Chabarowka (Siberia orientale).

Uragano in Danimarca. AMBURGO 13 (N) Sul Mare del Nord imperversò un terribile uragano che devastò le coste danesi. Furono gravemente danneggiati i lavori del porto di Copenhagen. Si segnalano parecchi naufragi.

Viaggio diferito. PRAGA 13 (B) Causa la perdurante malattia del luogotenente Thun, per la quale si richiederà una lunga convalescenza, l'imperatore differirà il suo viaggio a Praga alla seconda metà di settembre.

L'eruzione del Vesuvio. NAPOLI 13 (B) I torrenti di lava scorrono in direzione dell'Osservatorio. Il cratere principale erutta piccole quantità di lava.

L'inverno in estate. MUERZSTEG 13. (N) Qui è subentrato un repentino cambiamento di temperatura. Un turbine pari ad uragano si scatenò sul Hochveitsch e nel territorio del Hochschwab. La neve è arrivata fino all'orlo della valle.

TROPPAVIA 13. (N) A Baern è Adersdorf, in Moravia, è nevicato e fa un freddo anormale.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera").

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.43. — Oggi San Basilio. Domani San Vito. — Term. C, ore 7 ant 16.9, ore 2 pom. 22.1. — Alt. bar. 763.4. — Alta marea: 1.46 ant., 4.39 pom. — Bassa marea: 9.15 ant., 11.14 p.

Il toglimento del portofranco. Una gran parte del publico che legge ha in orrore gli articoli lunghi, irti di cifre e di citazioni e foderati di termini tecnici. E' perciò che noi non ci meravigliamo punto di ricevere in questi giorni una valanga di lettere che ci domandano delle spiegazioni su cose che nei molti articoli da noi scritti sul toglimento del portofranco abbiamo spiegato per lungo e per largo. Vuol dire che quelli che ci scrivono, per quanto si firmino nostri assidui lettori od abbonati, non hanno letto questi articoli, oppure... noi non ci siamo spiegati chiaramente.

Non potendo rispondere singolarmente a tutti coloro che ci hanno scritto lettere, sceglieremo dal mazzo quella della signora Virginia L., che si firma nostra *devotissima abbonata* e che dev'essere un'eccellente massaia. In questa lettera sono compendiate in modo chiaro e preciso tutte le domande rivolteci nelle altre e rispondendo ad essa, speriamo di contentare tutti.

Al momento in cui Trieste cesserà di essere portofranco ogni merce estera esistente in città ed ogni merce nazionale soggetta a dazio consumo verranno assoggettate al daziamento doganale suppletorio ed all'imposta erariale di dazio consumo suppletorio. Però è concessa alle famiglie la detenzione, con esenzione da dazio, di una certa quantità di merci estere e cioè di 5 chilogrammi di caffè, zucchero, cioccolatte o cacao e commestibili fini conservati in scatole; ben inteso 5 chilogrammi per ognuna di queste derrate; e 15 chilogrammi di manifatture (tessuti).

Certo che nello stabilire questo quantitativo si sarebbe dovuto tener conto della diversità di condizione in cui si trovano le diverse famiglie rispetto al numero, perchè mentre la compera di 5 chilogrammi di caffè può essere una piccola speculazione per una famiglia di 2 persone, rappresenta invece appena il consumo di un mese per una famiglia di dieci.

Ma la legge a questo riguardo ha voluto stabilire una eguaglianza per tutti, che in ultima analisi si risolve in una parzialità a favore delle famiglie piccole.

Quanto alle manifatture, chi ne ha per più di 15 chilogrammi si affretti a confezionarle, se no dovrà pagare il dazio.

Riguardo al vino le cose sono state accomodate in modo che i privati non pagheranno nulla pel vino dell'interno che avranno in cantina oltre l'ettolitro; perchè conteggiando i $^2/_3$ del dazio comunale già pagato, la quota del dazio erariale, senza la sovrimposta comunale, è inferiore.

L'aggravio forte sarà per coloro che possiedono un rilevante quantitativo di vini esteri in bottiglie; ma la loro sorte non ci preoccupa troppo perchè è supponibile che abbiano la borsa bene fornita come la cantina.

***

Come risulta da un nostro telegramma publicato nel *Piccolo della Sera* di ieri, la Camera dei deputati di Vienna ha approvato nella sua integrità (salve le concessioni proposte dal comitato economico) il progetto di legge governativo per l'introdusione a Trieste della imposta erariale di consumo, malgrado l'energica opposizione dei deputati Burgstaller e Luzzatto i quali proposero invano diversi emendamenti.

Il lavoro indefesso compiuto dai deputati e dal municipio di Trieste per ottenere qualche concessione, non ha approdato quasi a nulla. La legge fu approvata nella misura voluta dal governo, il quale equiparando Trieste a Vienna nella tariffa del dazio consumo ha caricato la nostra città di un pesante fardello, certamente superiore alla sua forza imponibile.

In seguito all'approvazione delle due leggi votate dal Parlamento nei giorni di venerdì e sabato i generi di prima necessità subiranno col primo luglio un notevole rincaro e precisamente nelle misure seguenti:

Il caffè costerà circa 44 soldi al chilo in più; lo zucchero 14 soldi; il formaggio italiano 6 soldi e quello di altre provenienze estere 24 soldi; la pasta (maccheroni, spaghetti) quasi 5 soldi; i pesci ammarinati 18 soldi; l'olio di oliva 3 soldi e quello di cotone 6 soldi; il petrolio quasi 12 soldi e così via.

Questo per i generi esteri soggetti a dazio doganale. Quanto alle derrate dell'interno che verranno introdotte nella cinta daziaria avremo un leggero aumento nel prezzo delle carni ed un aumento vistoso in quello dei volatili che pagheranno i dazi seguenti: oche ed anitre 50 soldi al pezzo, polli d'india 30 soldi; pollastri e colombi 8 soldi; fagiani 30 soldi; francolini, oche selvatiche, cotorni ecc. 40 soldi; mazzorini 10 soldi; infine le quaglie e tutti gli uccelletti minuti 4 soldi per pezzo!!

Addio polenta cogli uccelletti.

Il solo articolo che godrà di un ribasso sarà il vino dell'interno; e questo ribasso andrà a profitto degli osti i quali però non avranno troppo da spassarsela perchè non si tratta che di 60 soldi per ettolitro.

I magazzini cooperativi del Banco Operaio ed il dazio consumo. La Direzione del Banco Operaio ci comunica: Essendo sistema del Consorzio di provvedere i propri negozi Commestibili di articoli bastanti per il consumo di un mese, e acquistando questi articoli prima del lievo dal portofranco, la scrivente spera che trattandosi di un acquisto regolare e per puro consumo, potrà ottenere dall'autorità di finanza, l'esenzione del dazio sugli articoli soggetti ed in questo caso i consortisti potranno fare le loro provviste per tutto il mese di luglio ai prezzi attuali.

Nel caso che, tale facilitazione non venisse concessa al Consorzio, la scrivente ha deciso ad aprire ad ogni famiglia che fosse in buoni rapporti di affari col Consorzio, un Credito straordinario di f. 10, per acquisti nei magazzini commestibili prima del 1.o luglio p. v.

Gli ospiti inglesi. Ieri, poco prima del mezzodì gittò le àncore nel nostro porto la corazzata inglese *Thunderer*, capitano Riccardo Hamuod, armata di 4 cannoni e 401 uomini d'equipaggio. La nave scambiò tosto le salve col castello.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero dall'avv. dott. Felice Venezian, per onorare la memoria del suo carissimo amico Marco Laudi, f. 20.

— Dal sig. E. V. per una scommessa vinta al sig. Q. B. f. 1.

Cronaca del tempo. Dopo due giornate piovose durante le quali la temperatura si abbassò di parecchi gradi, il tempo pare voglia rimettersi al bello. A buon conto il barometro è salito di tre gradi, e le correnti da Nord-Est che ieri mattina erano forti dovrebbero incaricarsi di spazzare il cielo delle poche nubi vaganti.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che il tempo si è generalmente ristabilito. Il barometro tende a salire. La pioggia cadde ieri soltanto a Ischl e a Mullagmore. Nelle regioni alpine cadde la neve come di primo inverno. Nebbia a Tolone, sereno altrove. La massima temperatura la troviamo a Brindisi con 23 gradi, la minima a Ischl con 7. Predominano quasi dappertutto venti da Nord-Est molto forti sul Quarnero e a Livorno. Mare leggermente agitato nell'Adriatico, agitato nel Mediterraneo e sulle coste francesi.

Gruppo fotografico. Un' „allieva dell'Unione Ginnastica" ci chiede perchè non le fu inviato a domicilio un esemplare del gruppo fotografico eseguito per gli allievi dell'Unione Ginnastica. Rispondiamo che i due gruppi (allievi e allieve) non vengono inviati a domicilio. Chi ha aderito al gruppo fotografico, lo ritiri presso lo Stabilimento fotografico dei signori Embleni e Ballarini.

Decesso. Ha destato una viva impressione nella nostra città e segnatamente nei circoli commerciali la morte del sig. Marco Laudi, sensale patentato in coloniali, avvenuta ieri l'altro nel pomeriggio, improvvisamente. Il sig. Laudi era entrato da pochi giorni in convalescenza dopo una grave malattia. L'altro giorno era stato alla Borsa, come il consueto, e s'era intrattenuto con parecchie persone. Nel pomeriggio, mentre se ne stava nella propria abitazione, fu colto dal male ed ebbe appena il tempo di gettarsi sul letto, dove lo si trovò morto. Era persona generalmente stimata, di sentimenti liberali. Abilissimo nel ramo coloniali, seppe dare in questi ultimi anni un grande impulso al commercio del caffè. Funse pure in qualità di direttore nel Gremio dei sensali patentati. Era fratello del dott. Vitale Laudi, distinto matematico.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del testè defunto sig. Marco Laudi, ed in sostituzione di invio di fiori, pervennero alla Direzione del Gremio dei sensali patentati le seguenti elargizioni: dal sig. Emilio Morterra f. 50, dal sig. Giulio De Angeli f. 25, dal sig. Enrico Pardo f. 25, dal sig. Riccardo Bozza f. 25, dal sig. L. A. Nauen f. 25, dal sig. cav. Gius. Basevi f. 20, dal sig. Gioachino Geiringer f. 15, dai sig.ri Thorsch C. f. 10 e dai sig.ri F.lli Bunsel f. 10.

— Allo stesso scopo il sig. Leopoldo Tolentino rimise f. 20 alla Società della Poliambulanza.

— Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri quando escono dallo spedale, furono rimessi al dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico del civico nosocomio, per onorare la memoria del loro amico Marco Laudi dal sig. Giacomo Usiglio f. 20 e dal sig. dott. Felice Consolo f. 20.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dal sig. colonnello cav. Edoardo de Bon f. 10 a favore delle colonie feriali, per onorare la memoria del sig. Giorgio Crisicopulo.

— Per onorare la memoria del caro amico sig. Marco Laudi i signori dott. Carlo I. Levy e consorte rimisero alla Pia casa dei poveri f. 20.

Per gli israeliti poveri di Corfù pervennero dalla Comunità israelitica di Praga a mezzo dei sigg. Fratelli Bunsel di qui f. 674.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunziate, ne avrà luogo oggi anche una per Isola, col piroscafo *Adriana*. Partenza alle 3.35 pom.; ritorno alle 8 di sera. Nella partenza, l'*Adriana* farà un giro nel porto perchè i gitanti possano osservare le navi inglesi.

Un ritratto. Dallo Schollian trovasi esposto il ritratto, a tre quarti di figura, del defunto sig. Vallon che una immatura fine privò molti di un carissimo amico. Autore del ritratto è il sig. Enea Ballarini, che con quest'opera tenta un nuovo campo, e pel quale sembra abbia delle ottime disposizioni. La rassomiglianza del sig. Vallon è colpita splendidamente, anche l'espressione dello sguardo è assai indovinata, così fiera ed ardita. C'è forse qualche incertezza nelle tonalità delle quali però il Ballarini, intelligente e laborioso com'è saprà correggersi; in ispecie moderando gli effetti di luce.

Publicazioni musicali. Dagli editori C. Schmidl e C.o abbiamo ricevuto *Viola d'amore*, melodia sentimentale per pianoforte di Luigi de Berto.

Società dei meccanici. La seconda lettura sulla *Storia della Meccanica*, ritardata per tanto tempo da impedimenti sopravenuti al lettore, sarà tenuta nella sede sociale in via della Scorzeria giovedì di questa settimana alle ore 8 e mezzo.

Nomine. L'amministratore Carlo Kastner e gli ufficiali Edoardo Reichl e Lodovico Salix de Felberthal vennero nominati controllori dell'ufficio doganale superiore presso l'i. r. ufficio della Capo-Dogana in Trieste.

Per gli edili. Il Governo marittimo apre il concorso a tutto 5 luglio p. v. ad un posto di praticante edile, coll'assegno annuo di f. 600 quale adiutum.

L'accesso alla Grotta di Trebiciano. Veniamo informati da persona conoscitrice delle nostre grotte, che l'accedere alla grotta di Trebiciano torna assolutamente impossibile al publico.

Non si giunge alla grandiosa caverna che scendendo per pozzi verticali, che assieme sommano il bel numero di metri 260, e sorpassati questi si ha ancora un tratto non indifferente fra rocce e precipizi prima di giungere all'aqua, che si trova 320 m. circa sotto il livello del suolo. Questo miracolo della natura non è che per chi a garetti d'acciaio ed ha polmoni a tutta prova unisce prontezza e sicurezza in tutti i suoi movimenti, nonchè coraggio e ferrea volontà di giungere al fondo.

Anche i più provetti nostri alpinisti si sentono presi da una certa apprensione, quando si assumono l'incarico di guidare qualcuno in quei orridi sotterranei ove sembra poter leggere in ogni dove una sentenza di morte.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion* proveniente da Costantinopoli è partito ierlaltro alle 3.30 da Corfù per Trieste.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto dal sig. C. B. sulla strada del Cacciatore. - Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro rinvenuto da un conduttore di omnibus dell'impresa Bertin. - Una fotografia in un cerchietto per medaglione rinvenuta da G. Guarantin in Corso. - Un ombrellino rinvenuto nel negozio commestibili di Vincenzo Saulich. - Un bastone rinvenuto in Corso. - Un libretto „Leva Tabacchi" rinvenuto dal ragazzo Raffaelle Luzzatto in via Torrente. - Un libretto del Banco operaio di mutui prestiti rinvenuto dalla ragazza Amalia Gianelli in Corso. - Un libro pel ritiro carni rinvenuto da Giuseppina Russ in via Dogana. - Un libretto di servizio rinvenuto dal ragazzo Giusto Cusina in via Ghega. - Una scarpetta da bambina rinvenuta in Corso, nonchè diverse chiavi.

La vendita dei funghi. Veniamo informati che in seguito ai severi ordini impartiti agli organi magistratuali sull'abusiva vendita dei funghi, in altri luoghi che non sia la piazza della Zonta, vennero ieri poste in contravvenzione Maria Postogna in piazza Grande, Anna Saber in via dell'Istituto e Maria Klara in piazza delle Legna, perchè vendevano nelle località accennate le dette crittogame. Furono condotte ai rispettivi Commissariati d'Annona, dalle guardie municipali.

Malattie contagiose. Al civico Fisicato furono insinuati nella decorsa settimana casi: 8 di scarlattina, 12 di difterite e croup, 3 di febre tifoidea e 2 di febre puerperale. Morti 2 di difterite.

Ancora del vecchio suicidatosi nel treno. Durante la giornata di ieri non venne fatta nessuna constatazione sul cadavere del disgraziato che si recise la carotide.

Le calze del vecchio portavano le inizíali L. S. che non corrispondono a quelle del supposto Giuseppe Agostini del biglietto di pesa publica.

Ieri sera il cadavere venne trasportato al Cimitero.

L'avventura amorosa d'un accendifanali. Giacomo Sanzin da Servola, copre nel suo villaggio l'importante carica di accendifanali: carica di cui egli va giustamente altero, poichè i fanali di Servola non si accendono con la stessa prosaica facilità di quelli di Trieste; là non c'è il gasse, a cui basta avvicinare una fiammella qualunque perchè la luce sia fatta; i fanali di Servola sono a petrolio e richiedono quindi le cure di una intelligenza che si elevi all'altezza dei medesimi... poichè l'asta degli accenditori cittadini tornerebbe affatto frustranea.

Il bravo sor Giacomo, ch'è legittimamente coniugato e porta sulle sue spalle - oltre la scala del mestiere - anche 57 carnovali, ad onta della sua età, diremo così, un po' matura, ha talvolta delle tenerezze per il bel sesso e all'occasione... Un'occasione gli si presentò appunto la sera del 18 febraio scorso ed egli fu tentato di prenderla pel ciuffo. Egli scendeva la via Santa Maria Maggiore quando si imbattè in certa Maria Millovich, donna di 37 anni, ben conservata e piuttosto belloccia. La Millovich - ch'è da Jelovizza presso Castelnuovo - esercitava il mestiere di trafficante di uova e pollame, ma ad ore bruciate s'industriava anche a commettere qualche furterello, per cui subì pure qualche condanna; oltre a ciò la Maria, nei ritagli di tempo che sa trovare, si diverte un po' liberamente. Sor Giacomo conosceva la Maria, ma non conosceva tutte le brillanti qualità della medesima; per cui si meravigliò e provò un piacere insolito quando, scambiato il saluto d'obligo, vide la bella *mandriera* avvicinarglisi e con i modi più teneri chiedergli le pagasse mezzo litro.

Sor Giacomo accondiscese ben volentieri, si prese sotto il braccio la bella e la condusse in un'osteria di quei pressi. Ivi bevettero mezzo litro soltanto, chè nè l'uno nè l'altro amavano indugiarsi troppo all'osteria. Per pagare, sor Giacomo estrasse il suo fazzoletto da naso, ne snodò una cocca nella quale teneva l'importo di f. 83 - ammontare d'una rata di pagamento per una realità venduta, riscossa in quel giorno - prese una banconota da f. 5 che consegnò all'oste; poi, ritirato il resto, lo mise insieme agli altri denari, riannodò la cocca e rimise il fazzoletto nella tasca della giacca. Questa semplice manovra non isfuggì alla bella donnina, la quale però fece le finte di non badarvi; ma fece gli occhi più dolci al buon uomo. Usciti poi dall'osteria, ella si fece vieppiù carezzevole, tanto che il povero sor Giacomo andava in brodo di giuggiole. Ma ad un tratto la sirena ammaliatrice gli diede la buona notte e si allontanò in fretta, lasciando in asso sor Giacometto.

Questo cambiamento a vista sorprese fortemente lo illustre accendifanali di Servola, il quale cercò tosto di spiegare il mistero. Non istette molto a trovare la parola della sciarada: messasi la mano in saccoccia, s'accorse della sparizione del fazzoletto e con esso degli 83 fiorini che vi erano annodati.

A quella scoperta sor Giacomo stette per basire sulla via, con pericolo di lasciare la sua Servola vedova della luce ch'egli soleva fornirle. Riavutosi alquanto

---

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 1

CAPITOLO I.

Nel piccolo *comptoir* Carlo Ferrari lavorava solo.

Una grave tristezza era sul suo pallido viso. Una dopo l'altra le sue speranze erano svanite; l'edifizio della sua fortuna che egli, piuttosto che per se stesso, aveva cercato di fabricare per sua figlia, crollava inesorabilmente e lo seppelliva sotto le sue rovine. Lo sfacelo era incominciato col fallimento della casa Luchard di Lione.

Quando era avvenuto il terribile crac, Carlo Ferrari, che aveva in mano per più di 20.000 franchi in cambiali tirate su quella casa, si trovò stretto nei primi imbarazzi finanziari, che dovevano condurlo così deplorabilmente lontano.

Una sventura aveva chiamato l'altra, senza tregua.

Si erano succedute inesorabili, l'avevano avvilito e schiacciato. Una grande quantità di seterie, che egli sperava vendere sulla piazza di Londra con grande guadagno, aveva subito improvvisamente un ribasso enorme; egli, stretto da altri impegni, aveva dovuto vendere a ogni costo e aveva sopportato una perdita grave, della quale si risentiva ancora.

La concorrenza d'una casa di Milano che, stante l'enorme spaccio, poteva cedere le sete a un prezzo derisorio, aveva finito collo schiacciarlo. Invano egli si era dibattuto contro la rovina incalzante da ogni lato.

Egli vedeva approssimarsi il giorno fatale in cui il fallimento avrebbe battuto alle sue porte. Già si vedeva disonorato, avvilito; il suo nome rispettabile macchiato, dichiarato insolvibile...

Per evitare questa estrema vergogna Carlo Ferrari si era determinato a un ultimo sacrifizio; ma era quello che gli costava più di tutti quelli già fatti, perchè ora si trattava non più di lui solo, ma di sua figlia, della sua diletta bambina, per la quale solo gli era stato sempre dolce il lavorare.

Egli aveva potuto, due anni prima, ammassare una somma - diecimila fiorini appena - che aveva affidata a un banchiere di Vienna, non volendo esporla alle vicissitudini del commercio. Ottomila fiorini, di quel denaro, provenivano da una inaspettata eredità lasciatagli da uno zio; gli altri duemila li aveva aggiunti lui per fare una cifra rotonda, e l'aveva destinata come dote di sua figlia.

Egli aveva giurato a se stesso di non toccare in nessuna circostanza quel danaro. Ecco che ora egli mancava a quel giuramento. Ma come far fronte a tutti gli impegni assunti, senza ricorrere a quella somma?

Fra due giorni appunto scadeva un obligo di pagamento di tremila fiorini; se non li pagava egli era disonorato. Egli voleva salvarsi dal fallimento. Sperava, se fosse riuscito a superare questa terribile crisi, di rimettersi a galla, a furia di lavoro e di economia; allora avrebbe rifatto la dote di sua figlia.

C'era tempo, del resto; la piccina aveva appena cinque anni; aveva più di dieci anni davanti a se per rialzarsi, per guadagnare del denaro e farsi ricco, perchè disperare?

In quel punto l'orologio a muro del corridoio battè le quattro. Ferrari sobbalzò sulla sua sedia.

Già così tardi? Ma la posta di Vienna doveva essere già arrivata; egli aspettava nella giornata i diecimila fiorini che dovevano salvarlo... Si alzò impaziente e aprì la porta della stanza vicina, dove lavoravano due commessi.

— Leopoldo non è tornato? - domandò inquieto.

Uno dei giovani rispose negativamente Ferrari ritornò al suo tavolino ad aspettare con impazienza la venuta di Leopoldo, il suo primo commesso, che aveva mandato alla posta. In quel momento egli udì un picchio sommesso ad uno degli usci del *comptoir* che metteva nelle stanze interne della sua abitazione, e una vocina di bimba chiese dal di fuori:

— Posso entrare, papà?

Egli si alzò tosto con premura e corse ad aprire.

Una bambinetta di cinque anni gli saltò al collo baciandolo. Ella era col cappellino in testa, e la sua governante l'accompagnava, certo ritornava dalla passeggiata e veniva a salutare il suo babbo.

Ferrari si strinse al cuore con effusione la sua figlietta; ma ella, che era una bimba viziata, volle entrare anche lei nello scrittoio; benchè egli si schermisse:

„Ho tanto da fare, piccina!"

„Non ti disturberò, papà; vedrai come sarò buonina."

Egli si sedette di nuovo davanti alla scrivania coperta di mucchi di carte di ogni specie, e sua figlia stette quieta e silenziosa vicino a lui.

La sera calava, una mite sera di maggio. Ferrari aveva poca voglia di parlare, ma guardava la piccina che stava così tranquilla vicino a lui. Era una bimba bellissima e strana. Si era levata il cappellino e mostrava ora tutta la ricchezza dei suoi capelli neri, ricciuti, arruffati, dei capelli da selvaggia; i suoi grandi occhi neri che avevano profondità e bagliori d'abisso, brillavano nel viso pallido, di quel pallore dorato proprio alle razze zingaresche e alle creole. Aveva la persona alta per i suoi cinque anni; il suo viso strano spirava una fermezza superiore alla sua età, e dalla fronte raggiava l'intelligenza viva e pronta di quella bimba precoce.

Ferrari la guardava. E come il suo pensiero, stanco della diuturna e dolorosa lotta, era proclive di correre a riposarsi nel passato, gli sovvennero di tutte le dolcissime e amare cose che quella testolina di bimba gli ricordava. Come somigliava a sua madre. Gli occhi specialmente erano ben quelli della commediante Maria Tetzka; erano quegli occhi magici che l'avevano stregato.

Che ore terribili gli ricordavano quegli occhi! Un amore ardente, una fiamma divorante; scene atroci di collere e di gelosie; rimproveri, rimpianti, disperazioni; e poi dolcezze ineffabili, ma ahi! troppo corte; e tenerezze e baci, e giuramenti; e poi una tomba, troppo presto schiusa, una tomba nera che aveva inghiottito il bianco corpo di lei; e, unica memoria di quegli anni indimenticabili, una piccola bimba lasciatagli dall'amata donna, una piccola bimba che era tutto il ritratto di lei; che aveva il *suo* carattere ardente e passionato, i *suoi* impeti, i *suoi* scatti; solo aveva ereditato dal padre quella superiorità d'intelligenza che la faceva già a cinque anni una bimba straordinaria.

Un rumore di passi distolse Ferrari dalle sue fantasticherie. Entrava Leopoldo con un fascio di lettere e di giornali; era la corrispondenza della sera.

Ferrari si slanciò incontro al suo commesso.

— Nessuna raccomandata, Leopoldo?

— Nessuna, signore; questa viene da Vienna. - E porse al suo principale una lettera.

Carlo Ferrari l'aprì vivamente, la lesse... il suo viso si coperse di un pallore di morte, e un rauco grido gli uscì dalla gola serrata.

— Sono rovinato!

Il commesso si precipitò verso il padrone per sostenerlo, ma Ferrari si coprì il viso colle mani e rimase così qualche minuto immobile, impietrato dal dolore. Nemmeno la bimba osò interrompere quel grave e penoso silenzio. Ella pose soltanto la sua piccola mano sul braccio di suo padre, e aspettò silenziosa che egli le parlasse.

A quel tocco il cuore dell'infelice parve sciogliersi in un'onda di tenerezza dolorosa; aridi singhiozzi si sprigionarono dal suo petto oppresso; poi, a poco a poco grosse lagrime gli gonfiarono gli occhi e scesero a bagnargli il viso.

Leopoldo aspettava in silenzio che quella crisi finisse.

Carlo Ferrari era coraggioso; egli potè ringoiare le lagrime e parlare, finalmente.

„Amico mio; il destino mi perseguita; l'ultima mia speranza è distrutta; in questa lettera che viene da Vienna il banchiere Rouderhy, mi avverte del fallimento di Mosersohn e C., la casa che aveva i miei pochi risparmi, sui quali contavo per salvarmi dal fallimento. Ora son rovinato. Se anche riuscissi a ricuperare una parte del mio avere, come mi fa sperare questa lettera, il soccorso verrebbe troppo tardi.

(Continua)

dell' ingrata sorpresa, corse di qua e di là per vedere di acciuffare l' infida che gli aveva rubato il cuore e i denari, ma non la trovò. Altro non gli rimase pertanto che vuotare la piena del suo dolore nel seno del commissario d' ispezione in via Tigor.

L' autorità fece le sue indagini, ma non riuscì ad arrestare la Millovich che ai 3 dello scorso maggio; è ben vero che in questo frattempo ella era stata arrestata una volta per ubriachezza, ma siccome ella diede in nota il falso nome di Maria Bencich e non era stata riconosciuta, dopo 24 ore fu rilasciata.

Dinanzi ai giudici la brava donnina negò il furto, disse che ad invitarla a bere fu ser Giacomo e che non sola una, ma visitarono parecchie osterie, fino a che ella s' ubriacò completamente, in guisa da non ricordarsi più ciò che fosse successo dippoi.

Risultò però che dal giorno del furto fino al giorno del suo arresto ella passò di gozzoviglia in gozzoviglia e coi suoi proventi soliti ciò non si saprebbe spiegare.

Ser Giacomo non ricuperò i suoi 83 fiorini, ma ebbe il conforto di veder condannato la *cruda* a 18 mesi di carcere.

Guardiano carcerario percosso da un detenuto. Il noto vagabondo Luigi Gois fu Giovanni detto *Sordo*, d' anni 42, marittimo, da Rovigno, stava scontando, negli arresti pretorili, una condanna di sei settimane buscatasi per contravenzione d'infranto sfratto. Egli era in sulla terza settimana, quando gli venne la idea di raccomandarsi al facente funzioni di capo custode Giuseppe Ciech, perchè gli fosse concesso un posto di spazzino nella casa di detenzione. Il custode gli rispose che la cosa non era possibile; tuttavia il Gois insistette più volte, ma si ebbe sempre un diniego da parte del Ciech. Il Gois per tale rifiuto se la prese maledettamente col guardiano, e il giorno 15 maggio, allorchè questo era intento a sorvegliare la distribuzione del cibo ai detenuti, il Gois gli assestò un forte pugno al capo, in guisa da produrgli una ferita di natura leggera. Trattandosi però che il Ciech riveste un carattere publico e che in quel momento trovavasi nell' esercizio delle sue funzioni, quella ferita fu considerata grave.

Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, il Gois fu accusato del crimine di grave lesione corporale.

L' accusato confessò ieri il suo reato, cercando di scusarlo coll'eccitazione in cui si trovava nel vedere respinte le sue istanze.

La Corte lo condannò a otto mesi di carcere.

Echi del Carnovale. La sera del 9 febraio scorso, ultimo lunedì di carnovale, il giardiniere Giuseppe Luchesich si dirigeva verso Servola per la via di S. Anna. Allorchè arrivò presso i cimiteri, si imbattè in tre individui mascherati, coi quali per futile motivo venne a diverbio. Uno dei tre individui mascherati, che era certo Giovanni di Giovanni Silvestri, di anni 28, tagliapietra, da Trieste, ammogliato e padre di due figliuoli, prese un sasso e lo scagliò contro il Luchesich, che venne colpito alla bocca, percui riportò una lesione alle labra ed ebbe schiantato un dente canino.

Per tale fatto il Silvestri fu accusato del crimine di grave lesione corporale. Al dibattimento che ebbe luogo ieri l' accusato accampò la legittima difesa, dicendo che il Luchesich aveva estratto la falce gridando: *Voio conosser sta maschera*; al che egli rispose dando al Luchesich una spinta che lo fece cadere a terra e per tal modo si ferì alla bocca. Negò d'avere scagliato il sasso.

Il danneggiato ammise d' avere estratto la falce, ma assicurò di non averla adoperata. Sostenne di essere stato ferito da una sassata; negò di essere caduto e fece osservare che cadendo si sarebbe ferito al naso e non alla bocca. Chiese un indennità di f. 11.47.

La Corte condannò il Silvestri ad un mese di carcere ed a pagare al danneggiato la chiesta indennità.

Spaccando legna. Giovanni Cecovin, d'anni 27, accendifanali alla stazione di Nabresina, stava spaccando un pezzo di legno che teneva fermo con la mano sinistra. Nel vibrare un colpo di accetta, sbagliò la mira e andò a ferirsi gravemente alla mano sinistra.

Venne accolto nel quarto riparto.

Ferito durante il lavoro. Il calzolaio Antonio Decorti, d'anni 18, abitante in Crosada N. 5, mentre stava lavorando si ferì in modo non indifferente alla mano destra. S'ebbe le prime cure nel quarto riparto chirurgico.

Caduta. Il magazziniere Gioachino Suttora, d' anni 33, mentre si trovava a bordo del piroscafo *Minerva*, dalla coperta cadde nel corridoio riportando varie contusioni alla schiena ed al braccio destro. Venne accolto all' ospitale.

Agente infedele. Certo Ernesto Vanelli d'anni 32, da Bologna aveva trovato provvisoriamente occupazione presso il negoziante Riccardo L. in via dei Gelsi. Abusando della fiducia che il sig. L. in lui ripose, il Vanelli incassò parecchi conti e consumò il denaro. Denunciato, egli fu arrestato iermattina dall'ispettore di polizia Schabl.

Serva ladra arrestata. Venne arrestata iermattina la domestica Maria I. d'anni 43, da Lubiana, per il furto di alcuni mestri di cotonina, commesso a danno del venditore girovago di limonata Serafino Appollonio, abitante in via Benvenuto N. 1.

Minime. Vennero arrestati: per vagabondaggio il facchino Giorgio R. da Trieste, d'anni 32; perchè privi di mezzi di sussistenza, Agnese A. d'anni 38, da Frauzdorf, domestica, Giovanni H. d'anni 56, facchino, da Bresovizza, Giusto G. di anni 13, e Francesco S. d'anni 14, questi ultimi da Trieste.

Le guardie municipali arrestarono ieri mattina alle 9¾, in via del Farneto, il facchino Gasparo Vascotto, d'anni 50, da Isola, per questua insistente.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 12½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Subbiotti al sugo soldi 10, Manzo con erbette soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Gnocchi di patate soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1786.

Lotto. Estrazione del 13 corrente:

Trieste	83	56	49	73	90
Buda	63	61	29	68	79
Linz	26	25	14	72	78
Innsbruck	31	29	86	11	71

Ogni giorno una. In una scuola feminile:

— Come farebbe lei, signorina, se venissero a dirle che in cantina si è sviluppato del gas acido carbonico, per accertarsene senza esporsi a pericolo?

— (Dopo un momento di riflessione) - Ci manderei la mia cameriera.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 13 giugno. — Berlino 58.40, Rubli 240.45, Parigi chiusa ferma, Francese 95.7, Italiana 93.77, Spagnuola 74⅝, Ban- 599.58. Qui 91.62—75.

Listino. Napoleoni 9.25.— a 9.29.—, Zecchini 5.48 a 5.51, Lire sterline 11.70 a 11.73, Londra 117.15 a 117.65, Francia 46.30 a 46.50, Italia 45.85 a 46.10, Banconote italiane 46.— a 46.10, Banconote germaniche 57.45 a 57.55. Rendita austriaca in carta 92.55 a 92.65, Rendita ungh. in oro 4% 105.45 a 105.65, detta in carta 5% 101.40 a 101.60, Credit 300.— a 301.—, Rendita ital. 91.50 a 91.75, Lotti turchi 34.50 a 35.—, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.15 a 5.53. Croce rossa italiana 13.— a 13.25.

CAFFÈ. *Amburgo* 13. Santos good average, per Luglio 81.50, Settembre 78.75, Dicembre 71.75, Sostenuto.

Amburgo 13. Rio ord. loco 74—80, reale 81—83 buono 84—86.

Havre 13. *(Chiusa.)* Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 103.— Agosto f. 101.—

Havre 13. *(Apertura.)* Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Agosto fr. —.—.

Nuova York 13 *(Apertura.)* Rio per consegne future, 5 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 13. *(Diretto.)* Framento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 27.— a 30.—, Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. 17.25 a 23.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool* 13. — Importazione 281, Vendite 7000, Tenders in Dochtes —— Balle. Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio 4[31]/[64], Luglio—Agosto 4[36]/[64], Agosto —.—, Agosto-Settembre 4[49]/[64], Settembre —.—, Settembre-Ottobre 4[44]/[64], Ottobre—Novembre 4[45]/[64], Novembre-Dicembre 4[49]/[64], Dicembre-Gennaio 4[50]/[64], Gennaio-Febraio 4[52]/[64].

Merce indiana [1]/[16] in ribasso.

FARINA. *Parigi* 13. Dodici marche mese c. 64.10, per Luglio 64.25 — calma, Luglio Agosto 64.10, quattro ultimi mesi 64.—.

(Bello.)

OLIO. *Napoli* 13. Gall. contanti 85.54, Giugno —.—, Agosto 85.76, Ottobre 85.83, consegne future 83.58. — Gioia contanti 82.69, Giugno —.—, Agosto 82.48, Ottobre 82.76, consegne future 80.14.

Parigi 13. Ravizzone per mese corrente 71.75, per Luglio 71.75 — baisse, per Luglio—Agosto 72.25, per quattro ultimi mesi 74.—.

Malaga 13. *(Via Londra.)* Oliva a reali 42.— per Arroba franco a bordo.

Londra 13. Ravizzone a sc. 28.75.

PETROLIO. *Brema* 13. Loco 6.35. Stazio.

Anversa 13. Loco 16.—. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 13. Loco 51.30, p. Giugno-Luglio 50.80, Settembre 48.80.

Parigi 13. Mese corrente 41.50, per Luglio 41.50, — fiacco, Luglio—Agosto 41.25, quattro ultimi mesi 38.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 13. Greggio da 88° disp. 34.75 —.— calmo, Bianco per mese corr. 35.30, per Luglio 35.50, — sost.o Luglio—Agosto 35.75, quattro mesi da Ottobre 34.30, Raffinato da 105.— a —.—.

Londra 13. Java a sc. 15. calmo, Zuccero di rapa a sc. 13.75 calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosco

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldague. (136)

La contadina morrà portando seco il suo segreto.

Il giorno in cui al palazzo di Marcilley si annunziò in un pranzo di amici il trionfo del giovane, il conte stesso proclamò le nozze della signorina Olga Raminoff col signor Pietro Skospine, accettato da lungo tempo nella casa, non solo come amico, ma come medico; egli si era stabilito nel quartiere Monceau e quella sera era nel numero dei convitati.

I due giovani si sono scambiati un lungo sguardo appassionato da parte di Pietro, calmo, ma tenero da quella di Olga.

Ella non amerà Pietro come ha amato Ivan, ma avrà per lui un affetto profondo, immenso, per tutta la vita. Pietro lo sa e non chiede di più.

Ambidue hanno sofferto troppo per non trovarsi felici nella onorata esistenza che il giovane medico può assicurare a sua moglie e che permetterà a questa quando un proscritto picchierà alla porta del dott. Skospine di soccorrerlo efficacemente.

La contessa Alida, anch' essa, ora sembra tranquilla.

Suo marito non ha saputo nulla.

Ella è certa che se un sospetto è penetrato nel suo spirito, è subito svanito.

Essa l' ama come una volta, anzi l' adora.

Ambidue hanno formato un progetto di cui non hanno detto parola ad alcuno.

Hanno una certezza che si realizzerà.

Questo progetto è il matrimonio futuro della loro figlia maggiore con Raoul di Berney.

La ragazza ha ormai quindici anni.

Raoul ne ha ventitrè.

Il giovane quando le due sorelle sono in sua presenza, pur mostrandosi amabile con Gilberta non ha occhi che per Severina. E' questa che assomiglia tutta a sua madre.

Alida accarezza questo sogno senza sottinteso.

Il sentimento che Raoul professa a suo riguardo, non può essere espresso che da questi due nomi: devozione senza limiti, affetto rispettoso.

Essa è certa che egli sarà il migliore dei mariti.

Vedere sua figlia felice e assicurare la felicità a colui che essa ha salvato da una morte orribile, non è un bel sogno?

E con la tranquillità tornerà forse la felicità anche per lei.

Le sembra che l'oblio completo non potrà ottenerlo che quando sarà fuori di quel palazzo dove ha ricevuto il terribile bacio di morte.

Fra qualche mese fortunatamente lo lascierà.

Il palazzo è venduto.

Il signor di Marcilley lentamente condotto a questa risoluzione da sua moglie che con quella abilità che le donne posseggono al più alto grado, è riuscita a persuaderlo che una casa più vasta presso il Bosco di Boulogne sarebbe più adatta per loro, ha fretta anch'egli di trasportare i suoi penati nella nuova casa acquistata presso l'Arco di Trionfo. *(Cont.)*

Pietro Sinibaldi

Impiegato al Lloyd A.-U.

dopo atroci sofferenze, sopportate con ammirabile rassegnazione, rese l'anima a Dio oggi alle ore 7 ant., munito dei conforti religiosi.

Gli inconsolabili genitori Giuseppe e Maria il fratello Giulio, la sorella Anna maritata Czerwiakowski, il cognato F. G. Czerwiakowski danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle indimenticabili spoglie mortali seguirà Domenica 14 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 Androna Galleria.

Trieste, 13 Giugno 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.